

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

**MIV** Istituzione Concerti da Camera  
fondata dal Conte Guido Chigi Saracini  
il 22 novembre (S. Cecilia) del 1923



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale  
del 17 Ottobre 1961

con la collaborazione del MONTE DEI PASCHI DI SIENA

## Micat in Vertice 67<sup>a</sup> stagione

26 gennaio

### Quartetto Borodin

n° 255



Ambrogio Lorenzetti  
Effetti del Buon Governo (part.)  
Siena, Palazzo Pubblico  
Design  
Maruska Pradelli Rossi  
Caratteri / graphicomp - Siena  
Stampa / al.sa.ba. - Siena

La Direzione si riserva  
di apportare modifiche  
al presente programma

6° concerto  
841° dalla fondazione della M.I.V.



gennaio

**26** venerdì  
Palazzo Chigi Saracini  
ore 21,15

### Quartetto Borodin

**Mikhail Kopelman** violino  
**Andrej Abramenkov** violino  
**Dmitri Scebalin** viola  
**Valentin Berlinsky** violoncello

24'

Ludwig van Beethoven **40'**  
Bonn 1770 - Vienna 1827

Quartetto in do min. op. 18 n. 4  
Allegretto ma non tanto  
Scherzo (Andante scherzoso quasi Allegretto)  
Menuetto (Allegretto)  
Allegro, Prestissimo

Piotr Iljic Ciaikovsky  
Votkinsk, Urali 1840  
Pietroburgo 1893

Quartetto n. 3 in mi bem. min. op. 30  
Andante sostenuto, Allegro moderato, Andante sostenuto  
Allegretto vivo e scherzoso  
Andante funebre e doloroso, ma con moto  
Finale (Allegro non troppo e risoluto)

+ bis (Sciostakovich)

#### Quartetto Borodin

Composto da quattro ex-allievi del Conservatorio di Mosca, cresciuti artisticamente sotto la personale supervisione di Dmitri Sciostakovic (professore in quello stesso Conservatorio) assunsero inizialmente la denominazione di Quartetto della Filarmonica di Mosca. Con questo nome esordirono nel 1946 e solo nel 1955 presero il nome del loro celebre compatriota, Borodin.

Noti per le loro interpretazioni di Sciostakovic, di cui eseguirono tutti i quartetti - fin dal primo, composto nel 1945 - con la personale approvazione del compositore, divennero rapidamente uno dei Quartetti più ammirati in tutto il mondo.

A Dmitri Scebalin (viola) e Valentin Berlinsky (cello), membri del Quartetto originario, si unirono nel 1976 Mikhail Kopelman (1° violino) e Andrej Abramenkov (2° violino). In questa nuova formazione il Quartetto ha non solo mantenuto, ma rafforzato la sua reputazione. Tutti i componenti suonano su magnifici strumenti: due violini Guadagnini e Gagliani, una viola Storioni e un violoncello Bergonzi.

# ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA



Istituita dal Conte Guido Chigi Saracini nel 1932  
Eretta in Fondazione con Decreto Presidenziale  
del 17 Ottobre 1961

Informazioni  
FONDAZIONE  
ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA  
Siena / Italia ☎ 0577/46152



Ambrogio Lorenzetti  
Effetti del Buon Governo (part.)  
Siena, Palazzo Pubblico

## Beethoven

Dei 16 Quartetti scritti da Beethoven nell'arco della propria evoluzione creativa, quelli dell'op. 18 costituiscono il primo approccio ad un genere compositivo tra i più impegnativi. I grandi esempi offerti da Haydn e Mozart in questo ambito avevano inoltre determinato l'affermarsi di una solida e gloriosa tradizione che, oltre a codificarne definitivamente la forma, costituiva un precedente con cui non era facile confrontarsi. Fu probabilmente questo il motivo per cui Beethoven si avvicinò al Quartetto relativamente tardi, preoccupato forse di affinare la propria abilità nel contrappunto prima di affrontare questo genere di impianto eminentemente polifonico.

La tradizione austro-tedesca, infatti, oltre a fissare definitivamente l'organico del Quartetto in due violini, viola e violoncello - rispetto ad una consuetudine invalsa fino all'inizio dell'800 che non escludeva la sostituzione del primo violino con il flauto - prevedeva una parità di ruoli tra i vari strumenti, distinguendosi in ciò dalla tradizione italiana e francese, ancora legata alla dicotomia melodia-accompagnamento. Lo schema compositivo prevedeva tre movimenti (Allegro-Adagio-Allegro), cui si aggiunse ben presto un Minuetto collocato prima dell'Allegro finale: il primo movimento, in forma sonata. Secondo una consuetudine di lontana origine barocca, i Quartetti erano inoltre scritti in raccolte di sei, in precisa successione di tonalità.

Composti a Vienna attorno al 1798 e dedicati al principe Max Lobkowitz, amico e protettore di Beethoven, i sei Quartetti op. 18 non mostrano la dirimente carica innovativa manifestata dall'autore nelle contemporanee sonate per pianoforte (op. 10 e op. 13) e nella sua prima sinfonia. Qui infatti Beethoven si mostra più ansioso di emulare che di scavalcare i suoi modelli. E' evidente infatti che egli è impegnato in questa fase ad appropriarsi di una forma alla quale solo in seguito apporterà mutamenti radicali.

Apprezzati dai contemporanei e additati come modelli da imitare, i sei Quartetti op. 18 si inseriscono quindi a pieno titolo nella migliore tradizione "settecentesca", leggera e cantabile, ancora molto lontana dai turbamenti romantici. Tra questi, il n. 4 è forse quello che mostra maggiore originalità. Fin dalle prime battute, in tonalità di do min. - una delle preferite dell'autore - ci troviamo infatti avvolti in un appassionato turbine sonoro che percorre anche l'*Andante scherzoso* del secondo movimento, prendendo il posto del tempo lento tradizionale e quasi anticipando futuri sviluppi. La tensione si placa solo nel successivo *Minuetto* per tornare nel finale ad una grazia contenuta, decisamente contrastante con l'atmosfera drammatica dell'inizio.

## Ciaikovsky

Compositore tra i più apprezzati della grande fioritura musicale russa della seconda metà dell'800, Ciaikovsky si distingue dalle posizioni più estreme del nazionalismo musicale del suo paese per il solido legame che mantenne con le forme della tradizione compositiva occidentale e con le istituzioni ufficiali.

La volontà di dare espressione ad una realtà musicale autoctona aveva infatti indotto i rappresentanti più ortodossi del movimento nazionale russo (da Glinka e Mussorgsky) al rifiuto delle forme sinfoniche e cameristiche di derivazione occidentale per volgersi a generi come l'opera e il poema sinfonico che meglio si prestavano alla espressione musicale di un "epos" nazionalmente caratterizzato.

Musicista versatile e dotato di una straordinaria fertilità di invenzione melodica, Ciaikovsky coltivò invece con successo tutti i generi musicali - operistico, sinfonico, cameristico - e, pur non trascurando di introdurre nella sua musica elementi coloristici e ritmici tipici del folklore russo, tenne costantemente d'occhio la grande tradizione occidentale.

Nel vasto catalogo delle sue composizioni si trovano dunque musiche da camera per diverse formazioni strumentali, tra cui quattro Quartetti per archi. Il n. 3 in mi bem. min. op. 30 fu terminato a Mosca il 1° marzo 1876, al ritorno da un viaggio in Europa ed eseguito il 30 dello stesso mese con enorme successo. Ultimo dei Quartetti scritti da Ciaikovsky, è da molti considerato il migliore e l'atmosfera elegiaca e dolorosa che lo pervade sembra premonitrice di una tendenza che proprio a partire dal 1876 farà assumere alla musica di Ciaikovsky sfondi emotivi più cupi e tormentati, preludendo alla grande crisi del 1877 (il fallito tentativo matrimoniale e la definitiva presa di coscienza della propria omosessualità).

Il Quartetto, scritto in memoria di un amico scomparso, il violinista Ferdinand Laub, collega di Ciaikovsky al Conservatorio di Mosca e per anni primo violino della Società Musicale Russa, riflette i sentimenti personali dell'autore al momento della sua composizione e possiede una sincerità di accenti che fin dalla sua prima esecuzione commosse più di un ascoltatore.

Il primo movimento è introdotto da un *Andante sostenuto* basato su due temi, il secondo dei quali è sostenuto da un pizzicato il cui ritmo ricorda una marcia funebre; segue poi un tormentato *Allegro moderato* in cui si distinguono due temi di carattere contrastante: tempestoso il primo, pacato e cullante il secondo. Il movimento si chiude poi con una variante dell'*Andante sostenuto* iniziale.

Il secondo movimento *Allegretto vivo e scherzando* evoca atmosfere più inquiete che scherzose; il suo andamento concitato si placa brevemente solo nella sezione centrale (dove la viola emerge sugli altri strumenti come elemento conduttore della melodia) per poi tornare al ritmo agitato dell'inizio. Il terzo movimento *Andante funebre e doloroso* è forse il più toccante dell'intero Quartetto e certamente una delle cose più alte di Ciaikovsky. Potenti accordi iniziali, che danno il senso dell'ineluttabilità del fato, introducono il primo tema: una specie di lamento funebre, che viene ripetuto due volte. Poi una modulazione di passaggio, simile a un canto di chiesa in cui si riconoscono sonorità quasi organistiche, introduce il secondo tema, anch'esso disperato e sofferito come il primo; con il quale si alterna per poi sfociare in una nuova melodia. Torna infine la modulazione di passaggio che conclude il movimento. La tensione si placa nel finale *Allegro non troppo e risoluto* ma, nonostante il carattere baldanzoso e quasi vivace del ritmo, non si raggiunge mai la gioia di una liberazione. Sia il tema principale che quelli secondari hanno infatti il colore e l'andamento eccitato propri del folklore russo. Poche battute lente verso la fine sembrano volerci ricordare il doloroso terzo movimento, ma il ritmo vivace riprende subito, quasi a testimoniare che la vita, nonostante tutto, continua.

Carla Bellini